



ANGELO CAMILLO MAINE (Quarto, 1892 – Genova, 1969)

*Madriade*, 1940

Gesso, cm. 45 (h) x 17 x 19

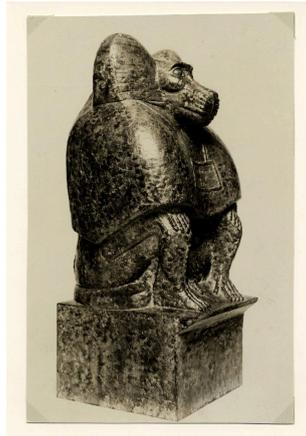
Iscrizioni

Sul fronte, entro cartiglio: *Madriade / Zoo – Nervi / 1940*

Provenienza

Eredi dell'artista

*Madriade*, realizzata nel corso del 1940, rappresenta a tutti gli effetti un idolo primitivistico letto ancora in chiave tardo Deco. L'esemplare, oggetto della presente scheda, è il modello preparatorio in gesso dell'opera finale in bronzo, acquistata per la Galleria d'arte Moderna di Genova dopo l'esposizione alla III Mostra Nazionale Sindacale di Milano del 1941 ed oggi lì custodita. Ne esiste un'immagine nella fototeca della Fondazione Ragghianti (scheda n. 12678) a Lucca, ove si conserva un importante fondo relativo al periodo maturo di Angelo Camillo Maine.



A.C. Maine, *Madriade*, 1940 (bronzo)

Il soggetto rappresentato da Maine è un tipo di specie di grossa scimmia, della famiglia dei cercopitecidi, che vive in Arabia, Etiopia e Sudan. È caratterizzata dal muso canino e, nel maschio adulto, da un abbondante criniera di colore argenteo.

L'artista pone il primate su di un piedistallo con lo sguardo assorto nel vuoto. La posa ricorda la statuaria egizia per la sua rigidità e fissità nello spazio.

Una simile tematica, il cui arcaismo reca le inconfondibili stimate del gusto novecentesco, fu sviluppata da molti scultori dell'epoca, tra cui Sirio Tofanari, Alfredo Biagini, Rembrandt Bugatti.

Ed è proprio nell'opera plastica di Alfredo Biagini (Roma, 1886-1952) che si colgono i contatti con Maine. Nella sua produzione databile all'altezza del 1920-1923 l'artista romano coglie, infatti, in maniera caricaturale e precisa, la natura dell'animale, in tal senso assecondando la tendenza alla riscoperta dei temi esotici che si riscontra nella scultura italiana animalista a lui contemporanea.

Alla I Biennale romana del 1921 Biagini propone una serie di animali in maiolica policroma a gran fuoco, tra i quali, con ogni probabilità, proprio una sua versione di *Amadriade*, realizzata dal Sindacato Industrie Artistiche Italiane di Roma come pezzo unico e che presenta quei caratteri di stilizzazione formale, di acume nella resa del carattere dell'animale, di equilibrio tra il taglio caricaturale e l'effetto decorativo che caratterizza buona parte della sua produzione *animalier* degli anni Venti.



Alfredo Biagini, *Amadriade*, 1920



Alfredo Biagini, *Amadriade*, 1927

Maine, con la sua *Madriade*, ne ripropone la resa caricaturale, raggelandone, tuttavia, le fattezze in una stilizzazione geometrizzante che ne amplifica la sacrale fissità. Venerato presso gli antichi egizi come personificazione del dio Thot, simbolo di saggezza e di conoscenza, questo idolo muto ostenta sul petto un'iscrizione entro targa che, *more antiquo*, riporta il nome dell'esemplare, il luogo ove è custodito, ovvero lo zoo di Nervi e l'anno di esecuzione della scultura, il 1940.

Tra il modello preparatorio in gesso e la versione finale in bronzo non ci sono grosse differenze. I dettagli, compreso quello della targa, sono ripresi mimeticamente, questo a conferma del valore di unicità e dell'importanza della prima fase dell'ideazione nel processo creativo dell'artista genovese, che prevedeva un modello preparatorio di base per tutte le sculture, in cera o gesso che fosse. Fondamentale era saper cogliere il senso di tutte le fasi progettuali che lo portavano alla scelta del materiale finale e alla sua resa formale.

Per Maine, poi, l'idea iniziale di un'opera si compiva tramite il disegno. Un tema, quello della produzione grafica, che meriterebbe una dissertazione a sé data la rarità di tale materiale, estremamente difficile da reperire. A questo proposito, sino ad oggi, non è stato possibile risalire al disegno originale della scultura in esame.

Il presente gesso, opera inedita, mai esposta né altrimenti documentata, è da considerarsi lo studio preparatorio che immediatamente precede la versione definitiva eseguita nel bronzo. Esso si colloca cronologicamente in quella fase di transizione che va tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta, modulata secondo un gusto déco, estetizzante e simbolista, che di lì a breve cederà il passo ad un informale figurativo, espressionista e brutalista, ossia alla fase finale della produzione di Angelo Camillo Maine caratterizzata dallo sfaldamento della forma.

Sono dello stesso periodo di *Madriade* opere come *Variazione antropomorfa* (1940), *Siamango* (1942), *Chincou* (1942), *Gorilla* (1942) e *Bufalo malato* (1942), tutte testimonianze, queste, del tormentato periodo di transizione da uno stile all'altro, caratterizzato da una semplificazione e da una schematizzazione delle forme plastiche, che ancora risentono, tuttavia, di residui accenni di realismo.

L'opera di Angelo Camillo Maine (Quarto, 1892-Genova, 1969), scultore autodidatta e perfetto conoscitore dell'anatomia sia umana sia del mondo animale, permette di inquadrare la sua figura all'interno di due principali correnti artistiche, la prima di derivazione simbolista e déco con accenti realistici, la seconda improntata alla rivoluzione informale e brutalista del secondo dopoguerra.

Grazie a sodali e amici, come lo scultore Pietro Albino e il biologo Raffaele Issel, Maine compie la sua formazione artistica e di vita accettando consigli e assorbendo nozioni importanti sugli aspetti naturalistici del mondo terrestre.

La sua è una carriera costellata dalle assidue partecipazioni alle rassegne espositive nazionali ed internazionali, coronate da importanti riconoscimenti. Le Biennali di Venezia e le Quadriennali di Roma, in particolare, hanno rappresentato il trampolino di lancio nell'ambiente artistico e accademico, tanto che, poco prima di morire nel 1969, ricevette la nomina di membro dell'Accademia Ligustica di Genova e dell'Accademia del Disegno di Firenze.

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

F. Sborgi, *La scultura a Genova e in Liguria. Il Novecento*, Genova 1989, pp. 155-159, 285

V. Vicario, *Gli scultori italiani dal neoclassicismo al liberty*, II, Lodi 1994, p. 184

G. Beringheli, *Dizionario degli artisti liguri*, Genova 2001

G. Beringheli, *Dizionario degli artisti liguri. Pittori, scultori, ceramisti, incisori del Novecento*, Genova 2009

A. Panzetta, *Animali e "Animaliers" nella scultura italiana tra Neoclassicismo e Novecento*, Napoli 2020, pp. 165-167, 246-247

Fondazione Centro studi sull'arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Fototeca, scheda n. 12678

MIRKO AGLIARDI



Milano, 7 luglio 2025